

RIVISTA GIURIDICA
DELL'
AMBIENTE

diretta da

FAUSTO CAPELLI
STEFANO NESPOR
TULLIO SCOVAZZI

4-2020

[Estratto]

Editoriale Scientifica
NAPOLI

Direttori

FAUSTO CAPELLI - STEFANO NESPOR - TULLIO SCOVAZZI

Comitato Direttivo

PAOLA BRAMBILLA - MARTA SILVIA CENINI - DIANA CERINI - MONICA DELSIGNORE
COSTANZA HONORATI - VALENTINA JACOMETTI - ANGELO MAESTRONI - EVA MASCHIETTO
BARBARA POZZO - MARGHERITA RAMAJOLI - CARLO RUGA RIVA
LORENZO SCHIANO DI PEPE - RUGGERO TUMBIOLO

Comitato Scientifico

EMANUELE BOSCOLO - SABINO CASSESE - GIOVANNI COCCO - GIOVANNI CORDINI
ADA LUCIA DE CESARIS - BARBARA DE DONNO - JOSEPH DIMENTO - JOSÉ JUSTE RUIZ
PAULO AFFONSO LEME MACHADO - ROBERTO LOSENGO - RICHARD MACRORY
SALVATORE MANCUSO - GIUSEPPE MANFREDI - ALFREDO MARRA - MASSIMILIANO MONTINI
STEFANIA NEGRI - MARCO ONIDA - IRINI PAPANICOLOPULU - CHIARA PERINI
LUIGI PISCITELLI - MICHEL PRIEUR - SUSANNA QUADRI - ECKART REHBINDER
UGO SALANITRO - GIUSEPPE TEMPESTA - BRUNO TONOLETTI - ALBERTA LEONARDA VERGINE

Coordinatore del Comitato Editoriale

ILARIA TANI

Comitato Editoriale

GIULIA BAJ - FEDERICO BOEZIO - DANIELA CAMICI - SIMONE CARREA - LETIZIA CASERTANO
NICO CERANA - MATTEO CERUTI - CARLO LUCA COPPINI - STEFANO DOMINELLI
STEFANO FANETTI - MATTEO FORNARI - DAMIANO FUSCHI - GIULIA GAVAGNIN
ADABELLA GRATANI - ROBERTO GUBELLO - MARIA CLARA MAFFEI - DANIELE MANDRIOLI
CARLO MASIERI - CARLO MELZI D'ERIL - ANGELO MERIALDI - MARSELA MERSINI
ENRICO MURTULA - VITTORIO PAMPANIN - EMANUELE POMINI - PAOLO RONCELLI
LORENZO SPALLINO - CARLO MARIA TANZARELLA - ELENA TANZARELLA
FEDERICO VANETTI - VERONICA VITIELLO

In copertina: Lupo (*Canis lupus*)

da FIGUIER, *I mammiferi*, Milano, 1892

(cfr. i contributi di M.C. Maffei e di G. Garzia, nei fascicoli 1 e 2-2020)

AMEDEO POSTIGLIONE, *L'albero dei diritti e dei doveri umani*, Siena, Edizioni Cantagalli, 2020

L'albero dei diritti e dei doveri umani per continuare a crescere rigoglioso e tutelare con le sue fronde l'umanità deve svilupparsi in un ambiente equilibrato, in cui ogni sua parte sia in armonia con l'ecosistema e, soprattutto, la fisiologia stessa dell'albero deve essere equilibrata: i diritti e i doveri devono crescere in egual modo.

L'Opera qui proposta dal Presidente Emerito della Corte di Cassazione affronta in maniera organica e sistematica l'annosa problematica dell'effettività dei diritti dell'uomo e di come una strumentalizzazione di questi, sia essa politica, mediatica o di qualsiasi altra natura, porti ad una sterile pretesa di esercitare diritti a fronte di pochi doveri.

Diritti che perdono consistenza e funzionalità se portati al livello di un bene di consumo qualsiasi della società di massa in cui il c.d. *hyper individualism* depaupera uno dei capisaldi dello Stato moderno: la garanzia dell'identità giuridica dell'uomo.

L'Autore individua le cause di questa inflazione in molteplici fattori: la tecnica, con le sue infinite e nuove implicazioni ha rivoluzionato gli assetti della società. La *techne* non è mai neutra, nell'opera di Amedeo Postiglione si coglie un chiaro messaggio: non bisogna mascherarsi dietro false innocenze e perbenismi. Questo ambito di analisi ci permette di soffermarci sul rapporto tecnica e società: è quasi ingenuo sostenere che la tecnica sia neutra e che offre solo mezzi che gli uomini, solo successivamente, scelgono di impiegare per il bene o per il male. La tecnica non è neutra perché plasma il nostro mondo che non possiamo evitare di abitare, pertanto, vivendo e abitando la realtà contingente contraiamo abitudini che ci trasformano inevitabilmente. Gli uomini non sono esseri immacolati ed estranei alla realtà che, talvolta, si servono della tecnica e certe volte la relegano al ruolo di attore neutro della società. La tecnica non

è più una opzione nelle nostre vite ma è il nostro ambiente in cui ogni azione umana è mediata da essa, pertanto, è evidente che non si può discutere di diritti e doveri dell'uomo senza una attenta critica alle molteplici possibilità che negli ultimi decenni ci ha fornito la tecnica. A parere di chi scrive non è un caso che l'Autore abbia individuato come prima causa di inflazione e svilimento dei diritti umani la tecnica: durante la lettura della prima parte riecheggiano le parole del filosofo Heidegger *“ciò che è veramente inquietante non è che il mondo si trasformi in un completo dominio della tecnica. Di gran lunga più inquietante è che l'uomo non è affatto preparato a questo radicale mutamento del mondo. Di gran lunga più inquietante è che non siamo ancora capaci di raggiungere, attraverso un pensiero meditante, un confronto adeguato con ciò che sta realmente emergendo nella nostra epoca”*. Postiglione ha contestualizzato e calibrato quanto sostenuto da Heidegger nel 1959 nel contesto attuale della tutela dell'individuo. Le altre cause di inflazione dei diritti umani sono: l'economia globalizzata, la crisi profonda dei valori morali e il consumo esasperato di risorse. Focalizzando la nostra attenzione sull'economia globalizzata e il consumo esasperato di risorse non possiamo prescindere da una valutazione di questa dinamica vorticoso che interessa la società contemporanea, infatti, i percorsi che determinano l'identità, ma non necessariamente la soggettività, comportano una autodeterminazione e, conseguentemente, delle responsabilità. Una ricerca affannosa di diritti umani da rivendicare, che comporta necessariamente una eterogeneità di categorie dei diritti stessi e che si distacca dai principi generali, tende a moltiplicare le sfaccettature e mina l'autonomia dell'individuo. La tensione costante a vedere riconosciuto uno degli innumerevoli diritti di cui siamo titolari porta l'uomo contemporaneo a confondere diritti e beni di consumo, in una sorta di beffarda crisi concettuale in cui i tratti caratterizzanti del liberismo assurgono a norma totalitaria. Non si tratta solo del fatto che l'economia sia divenuta potenzialmente totalitaria, ma che sia divenuta totalitaria una certa idea di libertà connessa al concetto di capacità economica e di possesso di beni materiali, non autenticamente umana, una libertà di mezzi ma priva di autonomia di modelli.

Una libertà di questo tipo, pertanto, è delineata dai soli tratti economici, e si rivolge agli individui non in virtù della loro soggettività, che in ambito internazionale oramai prescinde dalla cittadinanza, bensì in relazione ai loro consumi: l'uomo diviene un cliente da soddisfare, avulso anche da legami familiari, religiosi, politici, culturali e territoriali. Questo modello valoriale che potrebbe apparire teso al raggiungimento della *“legislazione universale”* kantiana, ha portato in realtà allo svilimento dei diritti umani, poiché l'enfasi eccessiva nel proclamarli e reclamarli è propria di un momento storico dell'umanità ormai trascorso. La società complessiva è cambiata profondamente e la battaglia deve spostarsi sui doveri senza i quali la società globale non può reggere.

L'opera è composta da una articolata struttura che estrinseca ogni aspetto giuridico connesso alla dicotomia diritti-doveri che è il *leitmotiv* dell'intero libro. Postiglione inizia con una attenta categorizzazione dei soggetti: nella prima parte analizza la soggettività di donne, minori, disabili, popoli indigeni, minoranze nazionali, persone civili coinvolte in conflitti e migranti; in seguito vengono passati in disamina i c.d. *basic needs*, cioè i diritti umani necessari alla sussistenza biologica declinati tramite il diritto umano al cibo e alla sicurezza alimentare, il diritto umano all'acqua, il diritto umano alla salute, il diritto umano all'abitazione e il diritto umano alla cultura. Nella parte II l'Autore si concentra sull'ampio catalogo dei crimini contro i diritti umani. In questa sezione si avverte la grande esperienza del giudice e l'abilità narrativa: la chiarezza espositiva e la fruibilità lessicale accompagna il lettore nei tecnicismi giuridici propri dei manuali universitari. L'analisi di Postiglione prosegue analizzando senza retorica i temi classici dei diritti umani per poi approdare alla parte VII che è, senza dubbio, il nodo focale del volume: le fonti dei doveri umani.

Richiamati i motivi di crisi dei diritti umani, tra cui l'Autore sottolinea una cultura dei diritti disancorati dai doveri, un ritardo da parte degli Stati nel recepire i nuovi valori di solidarietà e responsabilità per i diritti umani di terza generazione (ambiente, sviluppo e pace) e le nuove sfide date dal progresso della tecnica e dall'avvento dei diritti umani di quarta generazione; si passa, poi, all'analisi definitoria dei doveri umani.

Innanzitutto, viene posto l'accento sulla necessità filosofica dei doveri umani: il quadro giuridico dei doveri umani deve essere costruito con strumenti normativi adeguati e pertinenti. Postiglione si focalizza in prima battuta sul ruolo della giurisprudenza, mettendo in evidenza il ruolo primario svolto dai giudici in un contesto spesso carente di norme precise di riferimento. Tuttavia, il ruolo "creativo" del giudice che, come tale, è suscettibile di possibili critiche, porta l'Autore ad interrogarsi sui mali che affliggono i sistemi di giustizia nazionali, focalizzandosi su quello italiano e sul ruolo delle Corti sovranazionali. Sul ruolo dei giudici italiani, in particolare, il Presidente Emerito della Corte di Cassazione evidenzia come non si sia ancora trovato un "rimedio" alla crisi della giustizia. I mali che logorano il sistema italiano sono la lentezza dei processi in violazione al principio costituzionale di ragionevole durata; le ripetute condanne allo Stato italiano da parte della Corte di Giustizia UE; poca ragionevolezza del sistema che consente che l'imputato veda stravolta la propria posizione in appello senza fatti nuovi o il rinnovo del dibattimento; infine, Postiglione punta il dito anche verso la strumentalizzazione politica, anche durante le indagini, dei processi. Una possibile soluzione è accennata: basterebbe rifarsi ai valori della Costituzione del '48 e attenersi al *principio democratico e costituzionale della divisione dei poteri dello Stato ed il loro equilibrato esercizio*. Inoltre, viene

ricordato che l'indipendenza dei giudici è un bene da conservare per il bene sociale, ma senza autoreferenzialità corporativa. L'autoreferenzialità getta le basi per un protagonismo creativo della giurisprudenza, che può rivelarsi allettante e gratificante ma che, tuttavia, diventa uno strumento rischioso, specialmente in sede sovranazionale. Quando si creano entità sovra-statali con un proprio ordinamento giuridico e propri organi di garanzia per la concreta attuazione, nasce una esigenza obiettiva di supremazia rispetto ai sistemi giuridici nazionali, situazione che può diventare di ostacolo nell'attuazione e nella fruibilità dei diritti umani.

L'Autore sottolinea come le criticità sopracitate abbiano talvolta dilatato i diritti individuali di libertà a scapito dei doveri e siano ascrivibili a nuove tendenze filosofiche e culturali che portano addirittura alla messa in discussione di parte dei diritti umani classici per la soddisfazione di esigenze individualistiche rispetto alle esigenze della collettività. Infine, si pone l'accento sul deficit di conoscenze dei magistrati rispetto agli impatti delle nuove tecnologie che nel medio e nel lungo periodo porterà ad un aggravarsi della responsabilità degli organi giudicanti nel senso del richiamo alle esigenze profonde della giustizia come valore comune e non semplice attribuzione individuale.

L'articolata analisi ci porta a riflettere su un aspetto fondamentale in tema di doveri umani: la responsabilità collettiva. Nell'approfondire questa problematica Postiglione si focalizza innanzitutto sulla tutela dell'ambiente e sui diritti di quarta generazione. Rileggendo la vasta produzione scientifica del giudice Amedeo Postiglione si capisce perfettamente come quella che poteva sembrare una intuizione negli anni '80, oggi si è rivelata una necessità: la tutela dell'ambiente, tramite il richiamo alla responsabilità collettiva e individuale era l'unica strada per garantire i diritti umani universali e il diritto delle generazioni future. Allo stesso modo, oggi siamo richiamati ad una responsabilità ancora maggiore nei doveri di garanzia dei diritti di quarta generazione: in un mondo interconnesso e globale, i diritti umani possono essere protetti e resi effettivi se si instaura una nuova e forte etica civile ispirata alla filosofia dei doveri e della responsabilità sociale a tutti i livelli. Se le informazioni crescono è un bene, ma la non riconoscibilità delle informazioni stesse costituisce un grave pericolo. Le ultime righe di questo volume sono dirompenti: richiamati i principi di responsabilità dell'uomo contemporaneo, ripercorsa la necessità di tutela dell'ambiente in cui viviamo come via principale di tutela e sviluppo della società, il Giudice Postiglione pone l'accento su quello che nel diritto contemporaneo è uno dei problemi più emergenti, cioè l'arretratezza del diritto rispetto allo sviluppo della società. Considerato che diritto tradizionalmente insegue e razionalizza i fenomeni sociali *ex post*, il Presidente Postiglione auspica una inversione di tendenza che consenta di predisporre misure generali di prevenzione, precau-

zione e prudenza. Le spinte innovative vengono accelerate da una tecnologia interconnessa che sembra ubbidire a una propria logica, pertanto, secondo Postiglione, un diritto ecologico potrebbe assorbire e razionalizzare i diritti umani di ultima generazione; un diritto nuovo relativo alle nuove tecnologie dovrebbe essere costruito per assicurare i valori umani in un mondo che cambia in modo radicale e repentino.

Damiano Fuschi¹

¹ Assegnista di ricerca di diritto pubblico comparato, Università degli Studi di Pavia.